

ed è riferito esclusivamente o quasi all'attività concreta svolta dagli associati.

Si può dire, in altri termini, che l'impresa cooperativa si alimenta dell'attività dei soci, oppure che l'attività che essa svolge, facilita e completa quella dei soci. Più che per gli scopi, le cooperative si differenziano dalle imprese propriamente capitalistiche per il modo come funziona l'attività sociale rispetto a quella dei soci.

Precisati i caratteri delle imprese, si deve convenire che i Consorzi liberi ed obbligatori, nel campo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, pur discostandosi nella forma giuridica, dalla configurazione concreta del Codice per quanto riguarda il metodo, le finalità ed il contenuto economico, possono considerarsi forme vere e proprie di organizzazione cooperativa.

Allo stato attuale della legislazione, si può discutere se un'impresa sia o non sia cooperativa, quando non sia costituita col crisma delle norme contenute nei pochi articoli del Codice di commercio, ma non si deve dimenticare che nel 1882 la cooperazione, soprattutto in Italia, aveva manifestazioni poco o nulla apprezzabili. È evidente che il legislatore del tempo fu influenzato, nello stabilire la disciplina giuridica di essa, da quelle forme primitive di imprese che anche negli altri Paesi rimanevano allo stato di modesti aggregati di disagiati economici, che attraverso l'azione comune si proponevano di migliorare la loro situazione sociale.

Molti difetti dell'organizzazione cooperativa si riconnettono alla deficiente disciplina giuridica. Esistono troppe farraginose e frammentarie leggi sulla cooperazione, ma tutte sono basate sulle poche insufficienti norme contenute nel Codice del commercio.

La rapida e spontanea evoluzione delle attività individuali verso forme associative, in quanto si avverte che queste forme meglio aderiscono alle nuove necessità, pone in tutta la sua urgenza ed improrogabilità il problema della riforma della legislazione sulla cooperazione, per la quale l'Ente ha da tempo approntato concreti studi e progetti.

Nella cooperativa possono, secondo noi, trovare posto e mezzo di azione i piccoli e di grandi, i produttori ed i consumatori, i commercianti e gli industriali.

Non credo di esagerare quando affermo che produttori e consumatori organizzati in unica cooperativa o in distinte cooperative, strette però fra di loro da rapporti di collaborazione, verrebbero a trarne notevole reciproco vantaggio perché, accorciando la catena degli intermediari, si attenuerebbero le dispersioni di valori e si realizzerebbero immancabilmente sensibili economie.

La funzione del commercio non può essere soppressa, ma gli stessi commercianti potrebbero, attraverso organizzazioni consortili, realizzare economie negli acquisti e nella distribuzione, giovando implicitamente ai produttori ed ai consumatori.

Poste queste premesse e tracciato rapidamente il quadro delle realizzazioni cooperative e delle

aspirazioni dei cooperatori, mentre mi è gradito esprimere la soddisfazione per il riconoscimento del Governo con l'ammissione dei rappresentanti della cooperazione in alcune corporazioni ed in Comitati e Giunte corporative, esprimo la certezza che detta rappresentanza venga estesa a tutte le altre Corporazioni e organismi corporativi, alla cui attività la cooperazione è strettamente interessata.

Onorevoli Camerati! La cooperazione fascista mentre risolutamente tende al perfezionamento della attrezzatura e della sua efficienza, si appresta in questi giorni a svolgere la sua attività feconda anche nelle lontane terre d'Africa, al servizio dei lavoratori, dell'esercito glorioso, e della eroica giovinezza fascista, che dona al mondo l'esatta misura della potenza realizzatrice della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Essa intende modestamente, ma tenacemente, dovunque, concorrere alla realizzazione concreta della più alta giustizia sociale, dal Duce voluta per il benessere e la grandezza del popolo italiano. (*Applausi*).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia. Ne ha facoltà.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome di S. E. il Capo del Governo, il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1936-XIV, n. 424, che modifica la composizione del Consiglio di amministrazione, del Consiglio tecnico e del Collegio sindacale dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione. (1163)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione, di questo disegno di legge. Sarà inviato alla Commissione competente.

Si riprende la discussione sul bilancio delle corporazioni.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sul bilancio delle corporazioni.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Arias. Ne ha facoltà.

ARIAS. Onorevoli Camerati, il Duce ha tracciato nel suo discorso storico in Campidoglio quello che sarà domani il panorama della Nazione dal punto di vista dell'economia. Le Corporazioni disciplineranno tutta l'economia nazionale e lo Stato non la riassumerà se non nel settore che interessa la sua difesa, cioè l'esistenza e la sicurezza della Patria.

La Corporazione entra così decisamente nella sua fase normativa e legislativa, dopo i primi e felici esperimenti compiuti, anche in questo campo, sia con l'esame e l'approvazione di molteplici accordi, spontaneamente conclusi dalle categorie,